



*Vademecum
per il volontariato
nel lavoro culturale*

a cura di
*Gian Paolo Ghirardini
Everardo Minardi*





Uno spazio per scritti brevi, annotazioni non sistematiche, riflessioni aperte, provocazioni non necessariamente meditate.

In ogni caso su *block-notes* possono trovare ospitalità testi e documenti con l'obiettivo di proporre piste di esplorazione e di ricerca su personaggi e problemi della comunità locale.

Senza la pretesa di affrontare esaustivamente i diversi temi di interesse, con i *block-notes* si intende promuovere un confronto diretto tra i protagonisti della vita politica e sociale.



Edizioni **Homeless Book**, Faenza
homelessbook.it
info@homelessbook.it

Indice

- Presentazione pag. 5
- Il percorso formativo » 7
- Le parole chiave » 9
 - Cultura » 11
 - Lavoro culturale » 13
 - Organizzazione della cultura » 17
 - Politica culturale » 19
 - Sussidiarietà » 23
 - Volontariato » 27
 - Organizzazione di eventi culturali » 29
 - Ricerca di fondi sponsorizzazione » 33
 - Comunicazione e pubblicizzazione
di un evento culturale » 35
 - Informatica e uso del computer » 39
 - Servizio Bibliotecario Nazionale » 43
 - La rete civica Racine » 47
 - Biblioteche di quartiere » 51

L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la:



Presentazione

In questi anni di grande attenzione per i volontari ed il volontariato, si è insistito molto sul ruolo originale ed autonomo che gli stessi potevano e possono avere in campi rilevanti come quelli dell'assistenza sociale e del servizio sanitario nazionale; una particolare attenzione si è focalizzata sulle caratteristiche di flessibilità e di adattabilità che i volontari possono avere soprattutto nei confronti della popolazione disabile e svantaggiati, della terza età e comunque delle iniziative che anche a domicilio richiedono l'apporto integrativo dei volontari rispetto agli operatori professionali (medici, infermieri, assistenti sociali, assistenti domiciliari) e alle famiglie, non sempre in condizione di affrontare gravi oneri psicologici ed economici.

Tale enfasi ha spinto associazioni, istituzioni ed esperti a produrre un'estesa gamma di saggi, documenti e comunque strumenti di formazione, di autoformazione e di confronto per i volontari del settore socio-assistenziale e sanitario che oggi sono messi in grado di coadiuvare effettivamente gli operatori professionali dei servizi pubblici di assistenza sociale e sanitaria.

Questo atteggiamento, largamente recepito sia dalle amministrazioni pubbliche che dagli stessi organismi rappresentativi

e dai centri di servizio del volontariato ha portato a non prendere in seria considerazione le esperienze e gli ambiti di servizio diversi dove operano da molto tempo altri volontari, addirittura con livelli di professionalità più elevata. E il caso ad esempio della cultura e dei diversi ambiti in cui si articolano le istituzioni ed i servizi per la cultura destinati al pubblico: le biblioteche, i musei, i teatri, le attività musicali, la salvaguardia dei beni culturali sul territorio, l'educazione permanente degli adulti, per ricordare i più importanti.

I volontari impegnati in questi campi sono un numero cospicuo e le associazioni del settore tendono ad ampliare le loro adesioni, con presenze sia di popolazione adulta che giovanile.

In questa direzione abbiamo però rilevato la mancanza di pubblicazioni, guide, strumenti di formazione e di autoformazione, che fossero facilmente fruibili dai volontari stessi. Perciò, sulla base di tale constatazione, abbiamo ritenuto di dover tradurre il lavoro di sensibilizzazione e di orientamento fatto nei confronti di volontari interessati al lavoro bibliotecario, in un breve e semplice Vademecum finalizzato proprio ai volontari vecchi e nuovi del settore.

Proprio a partire da una iniziativa di formazione (che viene presentata in testa alla pubblicazione) sono stati ricavati i brevi testi di orientamento che sono riportati nella pubblicazione che, avendo la caratteristica del block notes può essere integrata, sviluppata e migliorata dagli stessi volontari.

Un grazie a coloro che vorranno comunicarci le loro proposte di correzione, integrazione e di ulteriore sviluppo della iniziativa adottata.

Il percorso formativo

Ogni sabato mattina dalle 10 alle 12 (periodo ottobre-novembre 2000)

Sede: Biblioteca Carlo Zucchini - Faenza

Riferimento organizzativo: Gian Paolo Ghirardini

Recapiti: tel.0546 26060 (con segreteria telefonica e fax a richiesta)

e-mail: biblioteca_zucchini@libero.it

Programma degli incontri

Area politica culturale

- Cultura, lavoro culturale, politica per la cultura: i concetti ed i quadri di riferimento comune (prof. E.Minardi)
- Produzione e diffusione di cultura nella comunità: il quadro normativo (leggi nazionali e regionali sull'organizzazione della cultura nella prospettiva della sussidiarietà (Prof. E.Minardi, Raffaele Gaddoni)

Area organizzazione culturale

- La progettazione e l'organizzazione di un "evento" culturale (Giordano Sangiorgi)

- La sponsorizzazione di un evento culturale: suggerimenti su come ricercare i fondi presso banche, imprese ed altri enti (Tiziano Conti)
- La comunicazione e la pubblicizzazione di un evento culturale (Gabriele Amadio)
- L'uso del computer nella realizzazione di un'iniziativa culturale (Paolo Ruggeri)

Area della ricerca e della documentazione culturale

- Il Sbn e i poli bibliotecari: l'architettura del sistema e la produzione dei servizi bibliografici e documentari (M. Barlotti)
- Il polo bibliotecario della Romagna, le biblioteche pubbliche e private e il catalogo collettivo (Claudio Casadio)
- Il funzionamento di una biblioteca di quartiere o rurale (decentrata) (Elisa Cimatti)
- Le biblioteche e gli immigrati, gli svantaggiati, i disabili ed i carcerati: nuove frontiere del lavoro culturale (Mariangela Barlotti)

*Le parole chiave
... per incominciare*

Cultura

Sono ancora molto diffuse alcune definizioni del concetto di cultura che meritano un approfondimento ed una loro contestualizzazione; queste si rifanno a:

- *la filosofia soprattutto quella di derivazione idealistica* che vede la cultura come l'espressione della libertà acquisita dell'uomo, quindi come il punto terminale di un processo di emancipazione dell'individuo che diviene libero ed autonomo, non più sottoposto ai condizionamenti del mondo fisico e sociale;
- *l'antropologia e la sociologi*, che interpretano la cultura come l'insieme integrato di valori, credenze, simboli, rappresentazioni sociali, saperi, attitudini ed abilità che derivano dalla capacità che l'individuo possiede e rinnova, di interagire con la realtà naturale e storica esterna e ciò sulla base del riconoscimento di un condizionamento che l'ambiente esterno ed i rapporti sociali esercitano sull'individuo stesso.

Il nostro approccio al concetto di cultura consiste non nel rifiutare le definizioni sopra indicate, ma nel sottolineare la particolare rilevanza che la cultura stessa assume nei confronti di processi comunicativi e relazionali in cui gli individui sono sempre più coinvolti (si parla spesso in termini criti-

ci di sovrasocializzazione degli individui) e nell'ambito dei quali un nuovo valore ed una nuova risorsa viene messa in campo, prodotta e riprodotta socialmente: la conoscenza.

La cultura, perciò, nella nostra prospettiva è l'espressione delle diverse e plurime attività relazionali e comunicative che procedono alla acquisizione, elaborazione, produzione, trasmissione e diffusione delle conoscenze, nei confronti di realtà sociali dove individui e gruppi sociali strutturano e sviluppano dinamicamente diversi percorsi di apprendimento e di fruizione.

Si fa cultura, quindi, laddove vi sono soggetti sociali, individui, gruppi e comunità che apprendono, elaborano conoscenze e attraverso di esse producono nuova conoscenza destinata ad essere distribuita, trasmessa e quindi "consumata" da altri soggetti sociali.

Lavoro culturale

Se cultura implica attività consapevolmente ordinata da parte di soggetti sociali (individui, gruppi e comunità) di acquisire, elaborare, produrre, distribuire e rendere fruibile la conoscenza, è possibile conseguentemente associare ad essa il concetto di lavoro culturale; intendendo con ciò le forme specifiche che tali attività sulla conoscenza assumono, avendo come scopo prioritario quello di valorizzare una risorsa che ha valore, consentendone la riproduzione e la socializzazione in senso universalistico.

La cultura come processo di produzione e di valorizzazione della conoscenza, quindi, implica necessariamente attività specifiche, dotate di competenze ed abilità circoscritte, che rendano possibile tale valorizzazione tramite la distribuzione e la fruizione potenzialmente universalistica delle conoscenze. La cultura non va quindi considerata ed ammirata estaticamente, ma va "lavorata", trasformata, riprodotta, distribuita e collocata presso i soggetti che posso fruirne e che hanno il diritto di accedervi per farla propria.

Il lavoro culturale, quindi, mette in campo due ordini di considerazione:

a. le attività (e quindi le funzioni operative) che possono con-

dursi intorno e a partire dalla conoscenza come fonte di cultura;

- b. le competenze, le abilità e quindi le specifiche professionalità che si possono individuare come i profili di maggior rilevanza per coloro che si possono a pieno titolo definire i lavoratori della cultura (o nel linguaggio italiano gli “operatori culturali”).

Nel primo caso, il lavoro culturale comporta la seguente articolazione di attività:

- la accumulazione di basi di dati e di informazioni che vanno a costituire la memoria di un individuo, di un gruppo di individui, di una comunità;
- la conservazione, la tutela degli archivi della memoria, con la definizione di un ordinamento che renda possibili percorsi ragionati di ricerca e di recupero delle conoscenze;
- il trattamento delle informazioni conservate negli archivi ai fini della loro codificazione e del loro utilizzo sia in senso singolare che collettivo;
- la produzione di nuove informazioni a mezzo di informazioni, l’elaborazione di nuove conoscenze attraverso il trattamento e la combinazione di conoscenze sia conservate negli archivi che acquisite ex novo;
- la standardizzazione delle informazioni e delle conoscenze ai fini della loro trasmissione ai soggetti richiedenti o comunque nella condizione di poterne fruire direttamente; ciò implica la messa in atto di procedure e di tecnologie che consentano la distribuzione nelle sedi appropriate della conoscenza, anche al fine della massima valorizzazione in senso simbolico ed economico della stessa conoscenza.

Nel secondo caso, il lavoro culturale ha necessità di essere esemplificato attraverso la pluralità di profili professionali che si possono insediare in ciascuna delle singole attività e funzioni sopra descritte. Se sono state fino ad oggi molto conosciute e valorizzate le figure professionali idonee ad intervenire sulla formazione della memoria attraverso gli archivi e le banche dati delle biblioteche, delle pinacoteche e degli altri numerosi tipi di teche prodottesi storicamente, sono invece in via di formazione quelle figure professionali che vengono deputate alla produzione ed alla riproduzione delle conoscenze, alla loro socializzazione tramite sistemi e tecnologie distributive sempre più estese e fruibili da gruppi e comunità sempre più ampie.

Organizzazione della cultura

Una cultura, che diventa tale in virtù delle attività che in essa e su di essa si svolgono per mano di operatori dotati di competenze specifiche, e che si rivela conseguentemente come un campo di rapporti tra ruoli e competenze diversificate e come un campo popolato di conoscenze in via di trasformazione, nonché come un ambito sempre più definito e regolato da strutture normative, va necessariamente sottoposto ad una vera e propria organizzazione; cioè ad una continua combinazione di conoscenze, norme di produzione e di socializzazione, nonché di tecnologie e di procedure che rendano possibile la loro riproduzione da un lato e la loro fruizione universalistica dall'altro.

La cultura, quindi, non vede nella organizzazione le ragioni del proprio snaturamento, quanto piuttosto le condizioni per la propria affermazione e la propria riproduzione, attraverso la possibilità di giungere a soggetti ed ambienti sociali anche lontani e diversificati.

L'attività di organizzazione per la cultura comporta per altri versi la necessaria individuazione per ogni azione degli obiettivi finali per cui la cultura stessa debba essere conservata, tutelata, sottoposta a processi di elaborazione e riproduzione, nonché distribuita secondo determinati percorsi e

canali preferenziali.

L'evoluzione dei modelli sociali nella stessa fase della modernizzazione capitalistica ci indica i modi diversi con cui la cultura è stata investita dall'esigenza funzionale della sua organizzazione:

- il controllo diretto dello stato su una dimensione di riproduzione e distribuzione delle conoscenze di tipo essenzialmente elitario; ciò ha comportato che le istituzioni pubbliche abbiano esercitato nei confronti della cultura più una funzione di controllo che di promozione degli accessi di fruizione e di consumo attraverso esperienze di apprendimento di gruppo o collettivo; in questo caso si è parlato di una sorta di "cultura amministrata" che risponde essenzialmente ad esigenze politiche di conservazione dell'ordine sociale e culturale esistente (basato sulle *élites* e sull'accesso differenziato per strati sociali alle sedi di archiviazione e di deposito della conoscenza, nonché della loro conforme trasmissione alle classi subalterne;
- l'intervento attivo e surrogatorio dell'industria culturale che, avendo necessità di collocare il proprio prodotto su mercati sempre più estesi, rompe il circolo elitario e apre circuiti di comunicazione e di socializzazione ai prodotti culturali a quelle entità di popolazione già in qualche misura mobilitate da una democrazia ormai connotata dalla massa (democrazia di massa = industria culturale di massa). In direzione di questo fenomeno e degli effetti livellatori di tale produzione culturale si sono mosse diverse scuole di pensiero critico, tra cui va ricordata la cosiddetta Scuola di Francoforte).

Politica culturale

Attraverso la funzione di controllo sulla cultura esercitata dallo stato o di standardizzazione dei prodotti di cultura per la loro collocazione sul mercato da parte dell'industria culturale di massa (con riferimento in particolare ai media), si evidenzia il fondamentale nesso tra cultura e politica.

Ciò va inteso in un duplice significato:

- *la politica come attività decisionale e di regolazione delle diverse attività collettive (dall'economia alla cultura) ha necessità di disporre continuamente di cultura, cioè di sistemi produttivi di conoscenze, in quanto capaci di originare orientamenti diagnostici ed interpretativi nei confronti della complessità crescente dei processi sociali e al tempo stesso capaci di sostenere e alimentare le innovazioni nei processi applicativi delle conoscenze al fine della soluzione dei problemi di una comunità locale o nazionale; da ciò la necessità di alimentare attraverso i finanziamenti pubblici le istituzioni preposte da un lato alla ricerca (sistema della ricerca scientifica e tecnologica) e dall'altro all'apprendimento delle conoscenze (il sistema formativo ai suoi diversi livelli);*
- *la cultura, nell'insieme delle sue attività e delle*

professionalità specifiche di cui è dotata, ha necessità del rapporto con la politica in quanto è questa specifica funzione che è in grado di individuare e prospettare in via normativa gli obiettivi universalistici verso cui deve orientarsi sia l'attività di trattamento e di produzione delle conoscenze e della cultura, sia le modalità diffuse della sua distribuzione alle diverse quote di popolazione (dall'offerta elitaria a quella universalistica, propria dello stato democratico). Le istituzioni della politica, in quanto relazionate con le domande sociali dei cittadini relative al consenso, al *Welfare*, al bisogno di conoscenza, sicurezza, qualità della vita sociale, hanno il compito prioritario di determinare i percorsi di investimento della risorsa culturale, strutturate in conoscenze che si stanno rivelando il fattore sempre più decisivo sia nella ristrutturazione dei processi economici di produzione che nell'estensione degli standard più elevati di qualità della vita.

Dalla crescente connessione tra politica e cultura discende quella espressione "politica culturale" che è stata ed è al centro di un dibattito che non cessa di mettere in evidenza la diversità degli approcci e delle prospettive analitiche ed interpretative con cui si guarda ai problemi rilevanti che la o le politiche culturali contengono.

Due approcci sono tuttora dominanti in tale dibattito:

- la posizione di chi parla di politica culturale, dando a tale espressione un significato che meglio si può esplicitare nell'accezione di "*politica della cultura*". Con tale espressione si vuole intendere che l'organo di governo e di amministrazione di una comunità si assume il compito di fare cultura, di organizzare cioè risorse, patrimonio storico-culturale,

professioni specifiche di lavoro culturale al fine di produrre eventi o attività che al meglio esprimano il senso dell'azione politica esercitata in una comunità. In questo caso il fare cultura è inevitabilmente subordinato all'acquisizione di un consenso politico da parte dei destinatari dell'evento stesso. La cultura appare inequivocabilmente come una dimensione subordinata, funzionale al potere degli attori della politica. I lavoratori culturali assumono la veste e l'identità di funzionari pubblici, non di intellettuali o di altri attori della vita sociale;

- la posizione di chi parla invece di politica culturale dando a questa il significato di un sistema di azioni politico amministrative *per la cultura*, volte cioè a promuovere ed a sostenere azioni di creazione, comunicazione e diffusione di valori e di prodotti di cultura che sono messe in atto non dalle istituzioni pubbliche, non da funzionari direttamente dipendenti dalle stesse istituzioni, ma da soggetti sociali e professionali che sono essi stessi attori dei processi del lavoro e dell'organizzazione culturale. La cultura in questa prospettiva dispone di una libertà di espressione e di autorganizzazione rispetto alla quale lo stato e le altre istituzioni pubbliche locali si comportano nei termini rigorosi del principio di sussidiarietà. L'intervento di sostegno in tale caso se è di provenienza pubblica, si realizza attraverso forme miste di finanziamento (gli *Arts Councils* in Gran Bretagna, i *National Endowments of Science and Arts* negli Usa); oppure gli interventi avvengono nella maggior parte attraverso istituzioni non profit del tutto private quali le fondazioni. Ciò è giustificato dalla convinzione generalizzata che la cultura non costituisce una funzione di governo e di controllo sociale, ma piuttosto una prerogativa della libertà e dell'auto-

nomia della comunità locale rispetto alle possibili e temute interferenze dello stato.

Oggi, pur permanendo i due modelli di riferimento con le loro logiche forti e i loro rischi, si assiste ad un movimento che porta le istituzioni pubbliche e le fondazioni culturali private verso contaminazione progressive; le risorse finanziarie e tecnologiche di ambedue tali soggetti, l'uno politico, l'altro prevalentemente economico, anche se *non profit*, risultano ormai prevalenti, con la possibilità di produrre esiti pragmatici particolarmente favorevoli per lo sviluppo della conoscenza e più in generale della identità culturale di una comunità.

Sussidiarietà

Il concetto di sussidiarietà è apparso nel linguaggio politico e sociale abbastanza di recente, ma in realtà ha un'origine lontana nel tempo. Esso concerne il modo di rappresentare e di interpretare l'insieme dei rapporti che si sviluppano tra enti o soggetti che appartengono ad un comune dimensione di interessi, valori e di vita. La sua origine è quindi filosofica ed ha trovato una sua costante affermazione sotto il profilo storico nella dottrina sociale della Chiesa (si ricordi in particolare la particolare sottolineatura che ne fa anche la Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII).

In maniera sintetica si potrebbe formulare il principio di sussidiarietà nei termini seguenti: "Non faccia il superiore ciò che può fare liberamente e responsabilmente l'inferiore". Ciò sta significare quindi il riconoscimento della priorità da darsi sempre alla condizione di libertà e di responsabilità in cui i soggetti e gli enti devono potersi trovare al fine di perseguire i propri obiettivi. Sono da evitarsi di conseguenza tutte quelle azioni che possono pregiudicare o influire negativamente sulle condizioni di libertà e di responsabilità dei soggetti.

Sul piano pratico e politico, non sembrano quindi accettabili quegli ordinamenti normativi (dalle autonomie locali allo stato) che non riconoscano pari dignità alle *autonomie sociali*

che si esprimono attraverso azioni individuali, la autorganizzazione di gruppi e comunità sociali, le attività di formazione e di partecipazione sociale espresse dalla famiglia e dalle altre entità sociali intermedie che hanno il compito di favorire la partecipazione dell'individuo e dei gruppi sociali alla vita della collettività.

Il principio di sussidiarietà non significa tuttavia che deve essere rigettato ogni riferimento al compito di responsabilità e di intervento che le entità superiori hanno nei confronti di quelle inferiori; in altri termini, non solo non viene rifiutato il ruolo dello stato e degli altri enti pubblici nei confronti della società civile, ma viene rimarcato e ulteriormente definito il suo ruolo da ritenersi essenziale in alcune situazioni in cui deve necessariamente prevalere il bene comune o altrimenti detto l'interesse pubblico.

La sussidiarietà si declina, infatti, anche nel senso che "qualora l'ente inferiore non è in grado di agire nelle condizioni di responsabilità e di libertà, allora è compito dell'ente superiore intervenire al fine di realizzare il fine dell'interesse comune, rispetto al quale gli enti inferiori potranno beneficiare degli effetti positivi, sempre nel senso di accrescimento non della loro dipendenza ma della loro libertà".

In questo contesto, sul piano istituzionale e normativo lo stato e l'ordinamento delle autonomie locali si trovano investiti di una responsabilità assai elevata, in quanto attraverso l'introduzione e la gestione di funzioni specifiche per la loro rilevanza generale (si pensi all'accesso di tutti all'istruzione, alla tutela e promozione della salute, etc.) hanno il duplice compito di dare piena attuazione alla sfera dei dritti di cittadinanza ai componenti di una società e al tempo stesso di promuovere la crescita della libertà dei cittadini stessi.

Il settore culturale è particolarmente significativo per l'attuazione del principio di sussidiarietà, ciò in quanto la creazione di eventi e la gestione di processi culturali sono strettamente connessi alla sfera di libertà degli individui e dei gruppi sociali. Anzi proprio il settore culturale può configurarsi come un ambito dove la libertà dei diversi soggetti sociali si mette in gioco con più immediatezza, evidenziando in maniera particolarmente netta l'influenza e il condizionamento che nei loro riguardi possono indirizzare sia le istituzioni pubbliche che i centri di potere economico.

In questo contesto una grande rilevanza sotto il profilo della soggettualità e della progettualità viene assunta dall'associazionismo culturale in generale e dalle associazioni di volontariato finalizzate allo sviluppo di azioni e di servizi culturali, in particolare.

Volontariato

L'attività di volontariato legata alla produzione e diffusione di cultura è ancora ostacolata da un quadro legislativo non favorevole. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni permangono una normativa eccessivamente vincolante e un trattamento fiscale sfavorevole. L'attività di volontariato, che consente allo Stato di risparmiare e si avvale della collaborazione di personale non retribuito, invece di essere incoraggiata dal punto di vista fiscale viene appesantita e limitata. In molti casi, essa è concepita come una attività secondaria e subordinata all'amministrazione pubblica.

Eppure il volontariato è in grado di sopperire alle molte difficoltà che oggi lo Stato incontra nel fornire servizi pubblici. Esso, infatti, non consente soltanto di erogare un servizio a un costo inferiore, ma permette soprattutto di migliorarne la qualità. I servizi gestiti dall'amministrazione pubblica sono troppo spesso guidati da una logica burocratica: si assiste un malato con lo stesso spirito con cui si evade una pratica d'ufficio.

Spesso l'amministrazione pubblica appalta i servizi sociali a imprese che operano in una logica prevalentemente economica: cercano di fornire il servizio al minor costo, talvolta a scapito della qualità. Il volontario, invece, opera in una *logica di dono*: egli sente di doversi spendere per chi ha bisogno.

Il volontario ha per scopo non lo svolgimento di un dovere, o il conseguimento di un profitto, ma l'espletamento di un servizio che possa realmente rispondere alle esigenze di chi ha bisogno. È questo atteggiamento che caratterizza il volontariato e lo stimola a porre la qualità del servizio al di sopra di ogni altra considerazione.

Occorre tuttavia considerare alcuni rischi. Capita che malintenzionati, spacciandosi per volontari, ordiscano truffe a danno di cittadini privati o di pubblici poteri. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si tratta di persone che agiscono per conto proprio o in piccoli gruppi. Le associazioni di volontariato, coi loro statuti e le procedure democratiche di gestione, sono in grado di controllare l'attività degli associati e impedire abusi.

L'attività del volontariato nel campo culturale è di particolare importanza. L'attività culturale è di per sé in grado di cambiare le persone, di toglierle da una condizione di inferiorità. L'attività educativa è quindi specialmente importante nelle zone degradate del mondo, dove può fornire gli strumenti di un riscatto morale e materiale. Tuttavia, è necessario che i volontari impegnati in queste attività non si chiudano nelle biblioteche, ma sappiano trovare i modi migliori per risvegliare l'interesse per i libri e il mondo della cultura.

Organizzazione di eventi culturali

L'organizzazione degli eventi culturali, con particolare riferimento agli eventi musicali

Fra gli eventi culturali, hanno un rilievo particolare quelli di carattere musicale. In passato la organizzazione di spettacoli musicali era piuttosto semplice, poiché comportava un rapporto diretto fra l'artista e il pubblico. Oggi il rapporto artista-pubblico è mediato da una infrastruttura su cui grava il compito di organizzare l'evento musicale. Questa infrastruttura è generalmente composta da quattro soggetti distinti:

- a. Il *promoter locale*, ossia l'impresa o l'associazione che a livello locale gestisce o trova gli spazi per lo spettacolo musicale e che è in contatto col *promoter nazionale* il quale, a sua volta, pianifica l'iniziativa a livello nazionale.
- b. Gli *sponsor privati* che finanziano l'iniziativa. Essi sono sempre più importanti poiché gli oneri del risanamento del bilancio pubblico hanno comportato la riduzione dei contributi statali alle iniziative culturali.
- c. La *struttura politico-amministrativa* (regione, provincia, comune) che autorizza l'utilizzo di teatri e luoghi pubblici da essa amministrati.

d. I *mediatori*, ossia i giornalisti, dj, operatori del settore della comunicazione dai quali dipende la visibilità dell'evento culturale.

L'associazione o l'impresa che volesse organizzare concerti, spettacoli ed eventi di un certo rilievo deve pertanto mettersi in contatto con un promoter nazionale. Essa, però, deve garantire una certa stabilità nel tempo, ossia deve essere un punto di riferimento duraturo, non occasionale per il promoter nazionale. Inoltre, deve curare molto il rapporto con le amministrazioni pubbliche e i mediatori locali, senza i quali l'iniziativa non può avere luogo o manca di risonanza.

In taluni casi è possibile cercare un rapporto diretto con il management del gruppo musicale a cui si è interessati o con l'agenzia che ne organizza il tour, per organizzare prove generali aperte al pubblico. Questo è un ottimo sistema per organizzare importanti eventi a un costo limitato. L'impresa organizzatrice offre ospitalità al gruppo scelto, pagando il conto del soggiorno degli artisti e in cambio ottiene tutto l'incasso del concerto. Oltre a costituire un notevole risparmio per il promoter locale e per il gruppo musicale, che non deve pagare le spese della prova generale, questo sistema dà un notevole prestigio agli organizzatori dell'evento.

La organizzazione di spettacoli musicali e la produzione di CD sfuggono spesso ad una logica esclusivamente commerciale. Per molti prodotti merceologici vale il circuito mercato-prodotto-mercato: è il mercato che suggerisce quale merce si deve produrre ed è il mercato che apprezza o respinge il prodotto confezionato. Ora, molti prodotti musicali progettati secondo valutazioni meramente commerciali non ottengono il successo sperato. Sembra che la musica, per incontrare il gusto del pub-

blico, debba rispondere a ragioni più profonde, che l'artista stesso deve interpretare secondo la sua sensibilità.

La produzione discografica

Il panorama delle case discografiche ha subito negli ultimi due decenni cambiamenti sostanziali. Fino a vent'anni fa era operativo un certo numero di etichette appartenenti a imprese multinazionali con filiali nei maggiori Stati del mondo. Oggi il mercato globale ha ridotto l'offerta a poche imprese discografiche che hanno chiuso le filiali nazionali e offrono in tutto il mondo prodotti omologati. Tuttavia, ciò ha consentito lo sviluppo di un mercato di nicchia, ossia di piccole imprese discografiche che producono musica per i mercati nazionali. In Italia opera una ventina di queste imprese indipendenti dalle multinazionali, offrendo lavoro a circa sessantamila persone e coprendo circa il 20% del mercato discografico.

Due parole su Internet...

Lo sviluppo di Internet ha notevoli conseguenze nell'ambito della produzione e della organizzazione di iniziative culturali. Nel settore musicale, in particolare, Internet si sta rivelando uno strumento capace di modificare a fondo le consuetudini attuali. Grazie alla rete i gruppi emergenti possono pubblicare le loro canzoni e offrirle all'ascolto del pubblico senza la mediazione di una casa discografica. Anche l'organizzazione di una fiera, un concerto o un festival è molto facilitata dalla rete: il contatto con clienti e utenti, la richiesta di adesioni e gli accreditamenti possono essere gestiti via e-mail, rendendo l'organizzazione più snella ed efficiente.

Ricerca di fondi e sponsorizzazione di un evento culturale

In passato il finanziamento di eventi culturali avveniva grazie alle elargizioni di enti o istituti che sostenevano certe iniziative con stanziamenti a fondo perduto, secondo uno spirito filantropico che tuttavia non si curava troppo dell'impatto che queste iniziative potevano avere sul territorio.

Oggi la sponsorizzazione avviene sulla base di una *visione globale* delle risorse e delle prospettive di un territorio. L'idea è che il territorio in cui opera una banca è costituito da molteplici attività (economiche, sociali, culturali, ricreative ecc.) fra loro strettamente dipendenti, al punto che il successo di ogni singola attività dipende dall'attenzione di ciascun operatore allo sviluppo dell'intero territorio.

Possiamo illustrare questa concezione globale del territorio con un esempio. Il turismo invernale in una località dipende da una filiera costituita dai vettori che portano gli sciatori alla località, dai posteggi per le automobili, dagli impianti di risalita, dalle strutture di ristoro, dalla manutenzione delle piste, dai negozi di vario genere, dagli alberghi e dai ristoranti, dalle scuole di sci e dai maestri. Questi operatori sono legati all'andamento del turismo sciistico e dipendono l'uno dall'altro, perché il giudizio del cliente si lega alla qualità della prestazione globale: se le piste sono belle, ma non c'è possibilità

di parcheggio o alternative sufficienti per il ristoro, le presenze caleranno. È evidente che solo l'attenzione da parte degli operatori per la qualità dell'intera filiera determina il successo di ogni singola attività.

Oggi, quindi, il finanziamento di eventi culturali avviene nell'ottica di curare la crescita sociale e culturale del territorio, perché solo se tutto il territorio cresce anche l'attività della banca finanziatrice si sviluppa, mentre se il territorio si impoverisce anche l'attività della banca deperisce. La banca, insomma, non vuole creare solo *business* o utile economico (che pure è assolutamente necessario, ma valore per l'intero territorio. Per questo è importante che le banche siano legate al territorio: solo banche locali hanno una adeguata attenzione alla creazione di valore per il territorio.

Per chiedere ad una banca il finanziamento di una iniziativa, occorre fornire un progetto di lavoro e dimostrare di essere già riusciti a realizzare alcune iniziative, ad esempio grazie all'autofinanziamento. I contributi che una banca può erogare possono essere contributi a fondo perduto, dati con spirito di liberalità e senza fini di lucro o sponsorizzazioni vere e proprie. Le prime sono donazioni, finanziate con quella parte dell'utile che non va a riserve. Le sponsorizzazioni, invece sono registrate nel conto economico come un costo vero e proprio.

Per ottenere una sponsorizzazione occorre stipulare un contratto, che può essere rappresentato anche solo da uno scambio di lettere fra i contraenti. Inoltre, a fronte delle spese di sponsorizzazioni devono essere emesse fatture corrispondenti. Questo perché la sponsorizzazione, a differenza della donazione, ha una rilevanza commerciale e quindi è soggetta al pagamento dell'IVA e di altre imposte, secondo un regime fiscale particolare.

Comunicazione e pubblicizzazione di un evento culturale

La promozione pubblicitaria di un evento culturale deve muovere dalla individuazione dei *motivi* che inducono a organizzare l'evento. Una manifestazione culturale può essere organizzata con l'intenzione di ottenere un guadagno economico o con il proposito di promuovere un artista o una associazione culturale. Nel primo caso la campagna pubblicitaria sarà programmata per ottenere un utile immediato, nel secondo caso sarà ordinata a promuovere l'immagine dei protagonisti della manifestazione, per favorirne l'attività futura.

Occorre poi determinare il *livello* della campagna pubblicitaria. È evidente che una associazione culturale appena costituita e che organizza per la prima volta un evento culturale, non può puntare ad una campagna di grandi dimensioni, ma deve invece cercare soluzioni semplici e concrete per farsi conoscere, per attirare l'attenzione sulle proprie iniziative.

Una volta fissati i motivi della manifestazione culturale e il livello corrispondente della campagna pubblicitaria, occorre individuarne gli *obiettivi*. Innanzitutto bisogna capire a quale gruppo di utenza ci si rivolge. Infatti, una campagna di promozione ha caratteri molto diversi se punta a interessare il mondo degli anziani o il mondo giovanile o quello sportivo. Occorre saper adeguare il linguaggio della promozione alle

aspettative e agli interessi del pubblico selezionato.

In secondo luogo, bisogna saper coinvolgere nella propria iniziativa gli operatori che già lavorano nel settore. Ciò è molto importante per la riuscita della manifestazione perché permette di moltiplicare l'attività di promozione dell'evento culturale. Ad esempio, chi vuole organizzare un concerto di musica classica deve prendere contatto con le associazioni di cultori della musica, con le scuole di musica e i conservatori, con coloro che già operano nell'ambito della organizzazione di eventi musicali.

Infine, bisogna creare la possibilità di fare scalpore, di presentare la manifestazione come una novità, una notizia sensazionale. Questo consente di amplificare l'effetto della campagna pubblicitaria e di attrarre l'attenzione dei giornalisti e dei mass media. Come il successo di un prodotto commerciale dipende dalla strategia di comunicazione, fino al punto che talvolta la qualità del prodotto passa in secondo piano, così per promuovere un evento culturale bisogna saperlo "impacchettare", trasformarlo in una notizia, valorizzare ciò che lo rende diverso dalle altre iniziative. Ciò può essere fatto sfruttando la popolarità di un artista, oppure ricorrendo a qualche testimonial.

Stabiliti i motivi, il livello e gli obiettivi di una campagna pubblicitaria bisogna dedicarsi alla costruzione della immagine dell'evento che si desidera promuovere. Questo è il lavoro che richiede maggiore fantasia. Bisogna scegliere la struttura grafica, le immagini per i cartelloni e i testimonial e bisogna contattare gli organi di stampa per dare notorietà all'evento. A questo proposito si può notare che la scelta fra Tv, radio o carta stampata dipende dal gruppo di utenza a cui ci si rivolge. Se si desidera organizzare un concerto di musica leggera

è preferibile pubblicizzare l'evento attraverso le radio specializzate in programmi musicali per i giovani. Se, invece, si vuole promuovere una mostra è più opportuno acquistare spazi pubblicitari su riviste di arte.

In generale, nella configurazione di una campagna pubblicitaria è importante conservare l'immagine che l'associazione ha dato di sé in occasioni passate. Mantenere lo stesso logo, la stessa grafica, il medesimo disegno è utile, perché il pubblico riconosce immagini già viste e memorizza più facilmente l'evento. Al contrario, modificare spesso l'immagine della associazione rende meno efficace la campagna promozionale.

L'uso del computer nelle attività culturali

L'uso di un computer può essere utile nella realizzazione di attività culturali sia per singole iniziative, sia per pianificare l'attività di un'associazione. I moderni programmi che oggi si trovano nella maggior parte dei nostri computers sono fatti in modo da guidare gli utenti meno esperti verso un certo risultato. Ci possono ad esempio guidare nella realizzazione di un volantino, chiedendoci volta per volta le informazioni necessarie, assemblandole secondo lo stile impostato e confezionando così col minimo sforzo un prodotto che è già pronto da stampare o portare in tipografia. Questo sistema ha il pregio di essere molto rapido ed è utile se vogliamo ottenere esattamente il risultato previsto dal programma usato, ma se noi vogliamo aggiungere al nostro volantino altre informazioni che non sono fra quelle richieste dal programma, dobbiamo saper utilizzare con maggior consapevolezza e padronanza gli strumenti che ci vengono offerti. È allora importante saper scegliere il programma che ci consenta di fare esattamente ciò di cui abbiamo bisogno.

Vediamo dunque quali sono i programmi maggiormente usati coi *Personal Computer*. Quasi tutti i computer oggi funzionano utilizzando una delle varie versioni di *Windows* (95, 98, 2000) come sistema operativo cioè l'ambiente all'interno

del quale possono funzionare i programmi che noi decidiamo di installarvi. I più comuni sono quelli appartenenti al pacchetto di *Microsoft Office*: una serie di programmi pensati per l'uso professionale in ufficio, ma adatti nelle loro funzioni base anche per uso domestico. Il più comunemente usato fra questi è sicuramente *Word*, che rappresenta ormai lo standard fra i programmi di videoscrittura: con questo programma si possono tranquillamente realizzare lettere, giornaletti associativi (*newsletter* se siete fanatici dell'inglese a qualunque costo), manifesti, volantini e, nelle ultime versioni, anche pagine Internet. Dovete infatti tenere presente che di uno stesso programma esistono varie versioni che vengono identificate attraverso un numero (alcune fra le versioni più recenti di *Word* sono la 6.0, la 97 e la 2000). Le prestazioni offerte dalle varie versioni possono essere molto diverse e una versione vecchia non è in grado di leggere i documenti realizzati con una versione più recente, mentre è possibile il contrario.

Un altro programma utile è *Access*: si tratta di una *data base*, cioè di un programma che è in grado di gestire ed elaborare dati. Il suo uso più consueto è quello di archivio: se ad esempio abbiamo bisogno di tenere un elenco dei soci di un'associazione, o di iscritti ad una manifestazione questo è sicuramente il programma è più utile. Dobbiamo solo indicare quali sono i dati che vogliamo registrare (ad esempio: nome, cognome, indirizzo e città) e il programma ci permetterà di realizzare elenchi generici o suddivisi per città di provenienza, stamperà anche le etichette per le buste e tutto ciò senza dover più reinserire i dati, ma semplicemente indicando al programma come trattare quelli già forniti.

Un programma che ci permette invece di realizzare qualche operazione in matematica è *Excel*. Si tratta di un "foglio

di calcolo", cioè di un programma che può eseguire una serie di calcoli da noi impostati: ad esempio ci dà la possibilità di tenere una piccola contabilità. Noi dovremo prima indicare le voci di attivo e passivo, indicare i mesi, poi dovremo fornirgli le istruzioni su come operare con questi dati: a questo punto è sufficiente inserire le cifre delle nostre entrate e uscite e il computer eseguirà i calcoli e, se vorremo, mostrerà in un grafico l'andamento periodico dei conti.

Al di fuori di *Office* esistono ovviamente molti altri programmi che possono essere ugualmente utili, come ad esempio *Works* che è in grado di eseguire alcune fra le principali funzioni prima citate.

Infine per chi avesse voglia di cimentarsi con un po' di *computer graphic* per realizzare magari dei manifesti e dei volantini maggiormente personalizzati, ricordiamo che esistono programmi come *Publisher* e *Corel Draw*, che offrono all'utente più smaliziato maggiori possibilità di esprimere la propria creatività rispetto quelle offerte da *Word*.

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e il polo bibliotecario della Romagna

Secondo la concezione anglosassone, la biblioteca pubblica è un servizio volto a soddisfare i bisogni degli utenti. Pertanto, il bibliotecario deve sapere individuare gli interessi culturali dei lettori e adoperarsi per soddisfare le esigenze. Per la visione italiana, invece, la biblioteca pubblica è un deposito di cultura, un luogo destinato alla giacenza e alla protezione di libri e documenti, anche a scapito del desiderio degli utenti di fruire il contenuto. Così, spesso nel nostro paese una serie di norme e regolamenti (malleveria, esclusione dal prestito dei non residenti nel comune della biblioteca ecc...) ostacolano l'accesso dei lettori ai libri depositati in biblioteca.

Nel 1972 l'UNESCO approvò un manifesto per le biblioteche pubbliche in cui sposava la concezione della biblioteca come servizio ai cittadini. Questo documento è stato rivisto nel 1994. Secondo il nuovo testo l'UNESCO dichiara che "servizi e materiali specifici devono essere forniti a quegli utenti che, per qualsiasi ragione, non abbiano la possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari, per esempio le minoranze linguistiche, le persone disabili, ricoverate in ospedale, detenute nelle carceri". Con questo documento l'UNESCO invita i governi nazionali e locali ad adoperarsi per rendere le biblioteche pubbliche davvero accessibili a tutti senza alcuna distin-

zione, affinché possano soddisfare gli interessi culturali di ogni utente.

La stessa filosofia anglosassone che ispira il manifesto dell'UNESCO ha suggerito, nel 1983, l'implementazione in Italia del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). L'SBN è una rete di collegamento fra le biblioteche italiane, che consente ai bibliotecari e agli utenti di disporre di un catalogo collettivo dei libri contenuti in tutte le biblioteche. In tal modo ogni utente, facendo una ricerca tramite computer può sapere in quale biblioteca dell'SBN è disponibile il libro che sta cercando. Inoltre ogni bibliotecario può trovare in rete il libro che sta catalogando, già descritto da un'altra biblioteca dell'SBN e "catturarne" la descrizione, con un notevole risparmio di tempo. L'Opac (*On-line Public Access Catalog*) dell'SBN, ossia il catalogo on line delle biblioteche iscritte all'SBN è consultabile dal sito opac.sbn.it ed è raggiungibile anche attraverso il sito Racine (Ravenna Civic Network) ossia la rete locale della provincia di Ravenna (www.racine.ra.it).

Ogni biblioteca iscritta all'SBN è inserita anche in una rete locale che collega tutte le biblioteche di una determinata area. Ad esempio le biblioteche romagnole sono collegate attraverso il Polo bibliotecario della Romagna. Alla pagina web.opac.provincia.ra.it/h3/h3/ase è possibile consultare l'Opac delle biblioteche del polo romagnolo, ossia il catalogo collettivo delle biblioteche del polo, raggiungibile dalla *homepage* di Racine. Le reti locali comportano due vantaggi, Il primo è di consentire l'inserimento di un catalogo unico di documenti di interesse puramente locale, che se inseriti nel catalogo nazionale lo appesantirebbero inutilmente. Il secondo è la possibilità di costruire soggetti locali, con riferimento a eventi o personaggi, derogando dai criteri del soggetto nazionale.

La biblioteca, concepita come servizio per tutti i cittadini, si apre all'esterno, il collegamento in rete delle biblioteche ha costretto ciascuna di esse a considerare come utenti non solamente i loro abituali frequentatori, ma tutti gli utenti che possono accedere al Polo romagnolo. Non solo. Il prestito interbibliotecario, ossia la possibilità di chiedere a prestito tramite la biblioteca del proprio comune un libro disponibile in una qualsiasi biblioteca del SBN, ha aperto ciascuna biblioteca ad ogni utente italiano, indipendentemente dalla sua residenza. Le biblioteche, inoltre, hanno cominciato a svolgere servizi fuori sede negli ospedali e nelle carceri, in ottemperanza alle raccomandazioni del manifesto dell'UNESCO.

La rete civica Racine

Cos'è Internet

Internet è un sistema di comunicazione che collega milioni di computer nel mondo tramite la normale linea telefonica e al costo di una telefonata urbana. Ciascuno di noi può collegarsi a Internet grazie ad un provider, ossia una azienda che offre il servizio di collegamento. Ogni provider fa uso di un server, che è un computer attivo ventiquattr'ore su ventiquattro al quale possiamo collegarci via telefono al costo di una telefonata urbana. Il server consente a un insieme di computer di collegarsi in una rete locale e scambiarsi informazioni tramite pagine web e posta elettronica. Internet è la rete che collega i server e le reti locali del mondo, ossia è la rete delle reti.

Per capire la struttura di Internet è utile seguire il percorso che un messaggio di posta elettronica (e-mail) compie dal momento in cui lo spedito dal computer di casa. Immaginiamo di spedire un'e-mail da Faenza, per un amico che abita anch'egli a Faenza. La nostra e-mail arriverà innanzitutto al nostro server faentino. Se il nostro amico fa uso dello stesso server è probabile che il messaggio venga spedito direttamente dal server alla sua casella di posta elettronica. Tuttavia, se il

nostro amico fa uso di un server diverso dal nostro, l'e-mail partirà per un viaggio attraverso l'Europa. Da Faenza giungerà a Bologna, dove esiste un server che raccoglie le e-mail che vengono spedite da tutta l'Emilia-Romagna. Poi partirà per Parigi, dove ha sede uno dei maggiori centri di smistamento della posta elettronica. Di qui, probabilmente, sarà spedita a Stoccolma, per tornare a Parigi, a Bologna e finalmente a Faenza, presso il server del nostro amico, che depositerà il messaggio nella sua casella. Occorre dire che questo viaggio viene percorso dall'e-mail automaticamente e in pochissimo tempo. Ma per quale ragione essa deve viaggiare per mezza Europa? La risposta sta nell'origine di Internet.

Internet, in origine, si chiamava Arpanet. Quando, nell'ottobre del 1957, i sovietici spedirono in orbita il primo satellite Sputnik, il presidente degli Stati Uniti Dwight Eisenhower decise di incrementare i programmi di ricerca avanzata, per recuperare il distacco che separava gli Usa dai rivali sovietici. Come parte di questo piano, fu costituita l'Agenzia per i Programmi di Ricerca Avanzata, il cui acronimo inglese era "Arpa" e che si doveva occupare di ricerca nel campo dei missili spaziali e strategici, ma che, dopo la costituzione della Nasa, divenne un'agenzia del Pentagono per la ricerca in campo informatico.

I militari del Pentagono avevano un problema: il sistema di difesa degli Usa era controllato da cinque o sei centri informatizzati nascosti nel territorio degli Stati Uniti; essi avrebbero potuto essere collegati direttamente l'uno all'altro, secondo una struttura ad anello, ma questo sistema era troppo vulnerabile: qualora i sovietici avessero distrutto uno solo dei collegamenti l'anello si sarebbe rotto e i centri di difesa sarebbero rimasti isolati. Fu deciso, allora, di collegare i com-

puter secondo una struttura a rete, in modo che le comunicazioni fra i centri di difesa potessero seguire un certo numero di linee alternative. Internet deve la sua caratteristica struttura a questa prima rete di difesa.

I servizi di documentazione della rete Racine

Racine è la rete locale della provincia di Ravenna. Nell'ambito di questa rete si può usufruire di importanti servizi di documentazione. La homepage di Racine, ossia la pagina iniziale del sito in cui sono ospitati i servizi offerti dalla rete ravennate è: www.racine.ra.it. I servizi di Racine possono essere fruiti cliccando sulle icone della homepage.

Innanzitutto, Racine ospita il catalogo on line di tutte le biblioteche del Polo romagnolo (Opac). Consultando l'Opac delle biblioteche romagnole è possibile fare ricerche bibliografiche, sapere in quale biblioteca è possibile trovare un certo libro e richiederne il prestito.

Da circa un anno è possibile consultare su Racine il *Periodical Contents Index*, un indice bibliografico in cui sono registrati gli articoli pubblicati dalle maggiori riviste di scienze umane e sociali del mondo e le basi dati *Proquest*, contenenti i titoli degli articoli dei maggiori quotidiani e delle maggiori riviste americane. In alcuni casi è possibile leggere e scaricare anche il testo dell'articolo. Questo servizio è aperto solo agli utenti di Racine, ossia a coloro che si collegano a Internet tramite la rete civica di Ravenna. Per diventare un utente Racine è sufficiente compilare un modulo presso un ufficio Informagiovani o una biblioteca in provincia di Ravenna e configurare nel proprio computer un accesso remoto alla rete Racine.

Molti enti pubblici offrono tramite Racine servizi di docu-

mentazione on line, grazie ai quali si possono consultare i bandi per i concorsi pubblici e le gare d'appalto. In futuro sarà possibile trasferire in rete lo sportello unico per le attività produttive e seguire il percorso di una pratica che ci interessa. Infine tra poco sarà istituito un albo pretorio elettronico, presso cui potranno essere consultati gli atti pubblici e le delibere delle amministrazioni locali.

La biblioteca di quartiere

La biblioteca di Granarolo è una biblioteca di quartiere costituita da una sezione della biblioteca Manfrediana di Faenza. Aperta due pomeriggi a settimana, contiene circa tremila libri e offre numerosi servizi quali la consultazione e il prestito di libri, la navigazione in Internet a pagamento (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione scritta dei genitori), corsi di computer e, per i ragazzi, laboratori artistici e teatrali, in collaborazione con le scuole.

La biblioteca è divisa in cinque settori: opere di consultazione, periodici, romanzi e saggistica, libri per ragazzi e libri di cultura faentina. Sono inoltre disponibili per la consultazione foto d'epoca che illustrano la vita di Granarolo nel corso del XX secolo.

I libri custoditi nella biblioteca di Granarolo sono di proprietà della biblioteca Manfrediana, che ne cura la catalogazione. Dunque, tutti i libri presenti in questa biblioteca si trovano nell'Opac del polo romagnolo, come sezione della Manfrediana. I nuovi acquisti vengono fatti sulla base dei suggerimenti dei lettori e delle novità che escono in libreria. Siccome la biblioteca dipende dalle istituzioni di quartiere e dalla Manfrediana, la lista di libri da acquistare deve essere sottoposta alla loro approvazione. I finanziamenti vengono

soprattutto dal comune e in parte dalle casse del quartiere. La biblioteca di Granarolo riceve anche libri in dono. In particolare molti libri di storia locale provengono da donazioni fatte da editori, banche o comuni che ne hanno patrocinato la pubblicazione.

Una parte non piccola della attività della biblioteca di Granarolo è il servizio di prestito ai bambini delle scuole materne ed elementari. Ogni mese vengono portati nelle scuole diversi libri, sulla base delle indicazioni delle maestre e i bambini possono scegliere quelli che preferiscono. A Reda, dove esiste un'altra biblioteca di quartiere, gli alunni di prima elementare vengono accompagnati in biblioteca durante le ore di lezione. Sempre a Reda le scuole elementari pubblicano un giornalino dove sono schedati i libri che piacciono di più.

Il pregio di una biblioteca di quartiere sta anche nella familiarità dei rapporti che si instaurano fra il bibliotecario e gli utenti. Il bibliotecario conosce tutti i frequentatori della biblioteca e sa dare consigli in base ai gusti di ciascuno. D'altra parte si nota una profonda affezione degli utenti, quasi tutti ragazzi, per la loro biblioteca come è dimostrato dalla notevole partecipazione alle attività che in essa si svolgono. Gli utenti, desiderano che la biblioteca resti aperta e partecipano alle attività che in essa si svolgono.

